

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

 Un futuro internazionale
per le giovani generazioni
cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA GIAN LUIGI BISASCHI / STUDENTE DEL DOUBLE DEGREE A LANCASTER

Tra Italia e Inghilterra: Brexit al contrario per il giovane Gian Luigi

Più sicurezza nella lingua, ma soprattutto competenze "soft" come disinvoltura e team building: ecco cosa c'è nel bagaglio dello studente

Matteo Prati

PIACENZA

● Nell'Inghilterra della Brexit, in cerca di un posto nel mondo. Dalla Cattolica di Piacenza a Lancaster con il Double Degree sotto braccio. Gian Luigi Bisaschi 22 anni, di Parma, viaggiatore seriale, sguardo sintonizzato sul domani e piedi ben piantati a terra. Per qualche mese ancora, però, l'orizzonte rimane la Lancaster University Management School. «Agli albori del processo di selezione del Double Degree, quando si è trattato di indicare le mete preferite che vengono poi assegnate sulla base di una graduatoria stilata in base al merito accademico e alla conoscenza della lingua, diedi la priorità alle mete anglofone dato che me la cavavo bene con l'inglese, rafforzato negli anni dalle superiori grazie a due esperienze significative negli Stati Uniti e nel Regno Unito. La scelta è ricaduta su Lancaster per l'ottimo posizionamento di questo ateneo nelle classifiche internazionali. Solo nel Regno Unito, l'Università di Lancaster è fra le prime dieci, e a livello globale è ogni anno in crescita».

Il periodo "inglese" gli ha offerto una nuova prospettiva, una visione complessiva molto più consapevole. Un'esperienza che merita un voto alto. «Oltre all'inglese fluente, in questi due anni ho potuto creare un bagaglio di competenze "soft" che non è composto solo dalla lingua, anzi. Ho acquisito molta più sicurezza nel parlare e presentare in pubblico. Mi sono trovato a dover lavorare in gruppo con studenti che provengono da tutto il mondo e che hanno competenze e modi di lavoro



Bisaschi con alcuni amici e il "cartonato" della Regina Elisabetta II

rare completamente diversi dal mio. Nonostante queste differenze culturali e attitudinali, che inizialmente possono sembrare un ostacolo al raggiungimento di un traguardo soddisfacente, sono sempre riuscito a ottenere buoni risultati. Tutto ciò è stato fondamentale per sviluppare buone capacità di leadership vedendo la diversità dei contributi individuali come una ricchezza». Ma non solo, Gian Luigi aggiunge: «Ho sviluppato la capacità di scrivere in maniera critica, sviluppando un'argomentazione. Una caratteristica peculiare del sistema acca-



Ho imparato a vedere la diversità dei contributi individuali come una ricchezza»

demico inglese è rappresentata dagli essay, brevi saggi da scrivere durante il semestre e che vertono su un tema attinente al corso. Non viene richiesto di ripetere semplicemente i concetti appresi, ma di farli propri e rielaborarli in maniera critica per sviluppare una argomentazione. Vi è anche spazio per fare trasparire la propria opinione. Fare tutto ciò, e per di più in inglese, mi ha sicuramente aiutato nel sviluppare le mie capacità di analisi, smontando e rimontando le conoscenze teoriche e guardando le implicazioni pratiche».

E in tutto questo la nostalgia di casa come si sconfigge? «Ogni volta che ritorno a Lancaster non dimentico mai di mettere in valigia una punta di Parmigiano (sorride). Il calendario accademico inglese prevede quattro settimane di vacanze per Natale e Pasqua, quindi in questi due anni ho comunque potuto trascorrere dei bei momenti in famiglia».



Gian Luigi fotografato durante il suo soggiorno di studio in Inghilterra: qui è in gita a York

UN CAMPUS VIVACE E ALL'AVANGUARDIA

La "vita reale" lontano da Londra, dove si uniscono tradizione e innovazione

● Lancaster è una città della Contea del Lancashire, nord ovest della Gran Bretagna, situata sulla foce del fiume Lune. Gian Luigi non ci ha messo molto a trovare il giusto mood con i ritmi locali. «Quando si pensa all'Inghilterra, si pensa a Londra. Lancaster è tutto un altro mondo, è una cittadina piccola e tranquilla, con le tipiche casette inglesi in mattoncini e le bow windows. Il campus è a dieci minuti di autobus dalla città, e per arrivarci si attraversano campi verdissimi su cui pasco-

lano le pecore. Nonostante l'atmosfera bucolica e l'ambientazione tradizionale, il campus è di recente costruzione e viene continuamente ammodernato. È un vero e proprio laboratorio d'innovazione e tutte le strutture sono dotate delle tecnologie più all'avanguardia. Inoltre è un vero "melting pot", oltre il 40% degli studenti sono internazionali e provengono da tutti e cinque i continenti. Vivo in un college all'interno del campus, in due minuti a piedi sono a lezione. Il cam-

pus è una vera e propria città autonoma: dalla banca alla palestra al supermercato. Abbiamo meno ore di lezione rispetto all'Italia, tuttavia non ci si deve lasciare ingannare dalle tante ore "libere". Durante la settimana tanto tempo è infatti assorbito dai lavori di gruppo. Aldilà dello studio, sono tantissime le opportunità extracurricolari, ogni settimana ci sono numerosi eventi sia in campus che in città a cui partecipare. Inoltre, una caratteristica peculiare degli atenei inglesi è la presenza delle "Societies", associazioni di studenti che perseguono un interesse comune e che si riuniscono una volta alla settimana per svolgere le attività di gruppo. Ci sono societies per tutti i gusti, dal fondo d'investimento, di cui sono parte, al club di degustazione del tè». **MP**

AGEVOLATO GRAZIE ALLA CATTOLICA, E LA QUALIFICA È RICONOSCIUTA IN UK

Dopo due stage, occhi al futuro: «Vorrei diventare dottore commercialista»

● Quando sta per suonare la campanella di fine anno Gian Luigi Bisaschi inizia già a guardarsi intorno. Dove si vede fra un anno? «Starò completando il mio percorso di studi con la laurea magistrale in Cattolica. Questi primi quattro anni mi hanno dato una preparazione solida ma ancora generale nel campo dell'economia aziendale, è giunto il momento di specializzarmi in un ambito specifico. Mi piacerebbe nell'ambito Corporate Advisory, consulenza finanziaria alle imprese. In futuro vorrei accedere alla professione di Dottore Commercialista. La Cattolica agevola gli studenti in questo senso: previsti l'esone-



Un ricordo della laurea alla Cattolica di Piacenza

ro dalla prima prova dell'esame di stato per l'accesso alla professione e la possibilità di anticipare il tirocinio durante il periodo di studi. La qualifica di dottore commercialista è automaticamente riconosciuta dall'ordine dei Commercialisti del Regno Unito». Intanto, però, lo studente ha già messo a curriculum due esperienze di stage significative. «L'estate scorsa ho lavorato nel Finance Department di Paul Smith Ltd., casa di moda inglese conosciuta anche in Italia. Mi ha permesso di mettere in pratica quello che avevo imparato durante il corso di laurea. Hanno valorizzato il fatto che conoscessi bene due lingue, e mi hanno fatto sentire una risorsa fin da subito facendomi interagire con fornitori e clienti in Italia, di fondamentale importanza per una casa di moda che, nonostante vada fiera della

sua "britishness", fa produrre le linee di più alto livello in Italia per poter apporre il marchio "made in Italy"». Bisaschi ha rilevato alcune differenze che intercorrono tra l'Università italiana e il sistema britannico. «Avendo "giocato" su entrambi i campi accademici, posso dire che non potrebbero essere più diversi. Se penso al sistema italiano, mi vengono in mente i tomi da centinaia di pagine da memorizzare. Qui i libri si usano molto raramente e lo studio è basato principalmente sulle diapositive delle lezioni e su articoli di riviste scientifiche messi a disposizione dai professori sul portale online. L'apprendimento si basa sui lavori di gruppo e le presentazioni, che richiedono un minor sforzo mnemonico. Tuttavia non vorrei essere frainteso, trovo, infatti, che il sistema universitario italiano abbia

i suoi pregi. Sono molto contento di aver studiato in Italia e di aver acquisito una preparazione molto solida nei vari ambiti dell'economia aziendale. Grazie alle basi costruite in Cattolica, dove fra l'altro mi sono trovato molto bene, ho potuto affrontare senza problemi corsi avanzati di contabilità e finanza. La preparazione che dà l'università italiana non ha rivali. Qui ricercatori e professori italiani sono considerati fra i più competenti. L'università italiana ha il pregio di formare accademici e professionisti di primo piano ma poi purtroppo non riesce a trattenerli. Nessun sistema è perfetto, entrambi hanno pregi e difetti: il valore aggiunto del Double Degree è anche quello di poter combinare ed integrare competenze e conoscenze diverse che i due sistemi accademici ti permettono di sviluppare». **Mat. Pra.**